Anno II. TORINO Mercoledì 11 MARZO 1868 Num. 71.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . »	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 11 MARZO 1868

ITALIA

Rivista.

In mezzo alle tribolazioni pubbliche e private gli Italiani non ismenticano la loro indole. E se dagli antichi non hanno ereditato alcune solide qualità come quella di vincere le battaglie e quella di saper far delle leggi che durarono secoli e fecero il giro dell'Europa, conservano ancora tutto l'amore delle feste e degli spettacoli. Siamo appena usciti di carnevale e già si fanno programmi, preparativi per le feste di aprile. E gli amministratori dei municipii mettono poi la loro coscienza al sicuro col solito argomento che nelle feste e divertimenti pubblici circola il denaro e si dà guadagno agli operai. Brevemente quanto più si sparnazza tanto più arricchisce la nazione.

A **Firenze** e a **Torino** si faranno dunque grandi tornei da portarci in pieno medio evo. Per quello di Firenze la lista civile fornirà la somma chi dice di cencinquanta e chi di duecento mila lire. Non sappiamo ancora precisamente la largizione che si farà pel torinese, ma trattandosi della città ove si celebra l'augusto imeneo ed è patria dei reali sposi, il marchese Gualterio consiglierà certamente che non si eroghi una somma minore, affinchè la festa si celebri con quella magnificenza che richiede il solenne e lieto avvenimento.

Senonchè le duecento mila lire accennate non pare ancora che assicurino il torneo da eseguirsi a Firenze al principio di maggio. La *Gazzetta d'Italia* accenna anzi a pericoli ch'esso muoia prima di nascere e per la mala volontà dimostrata da molti gentiluomini fiorentini, fiore dell'aristocrazia, i quali dopo di aver esitato ed indugiato a darsi in nota, messi tra l'uscio ed il muro, declinarono l'invito di accrescere di tal modo decoro alle feste, e di far brillare la cavalleria della patria del Ferruccio e di Dante da Castiglione. »

E non solo nelle due anzidette città, ma anche a **Genova** si tratta la grande questione delle feste matrimoniali. Ma alcuni fogli, soverchiamente preoccupati di materiali interessi, temono che nella foga dell'entusiasmo quel Municipio non pensi molto alle critiche condizioni del paese ed alle gravezze che già pesano sui contribuenti senza prospettiva di un prossimo avvenire migliore.

Le prefate parole non sono di un giornale fazioso, mazziniano, scavezzacollo, ma della grave e governativa *Gazzetta di Genova*, la quale afferma che il progetto sottoposto all'esame della civica amministrazione è senza dubbio grandioso, forse troppo grandioso, e lo sfarzo immaginato poco compatibile colle condizioni dei contribuenti. Ma che miracolo che i municipii largheggino, non ostante le misere condizioni del paese, quando ogni giorno viene dall'alto l'esempio? In Francia ogni abitante spende 87 centesimi per l'amministrazione della giustizia, in Italia più del doppio. E come può accadere altrimenti quando si stipendiano giudici senza cause?

Ma con tanto denaro che ci costa quella benedetta giustizia, nè la proprietà è sicura, anche colla scorta della milizia, nè si arrestano sempre i malfattori, nè è sicuro che gli arrestati non trovino la via di scappare. Scrivono da **Avellino** che la carrozza pubblica di Mastroianni, quantunque scortata dai carabinieri, fu aggredita da ladroni, e che di questi nessuno fu agguantato o se ne potè avere indizio. Altre aggressioni nell'Abruzzo. Presso **Bagno** cinque malfattori aggredirono pure una carrozza e commisero altri ladrocinii.

Se le feste possono parere a taluno segno di prosperità od almeno di agiatezza, l'illusione viene tosto dissipata dalla crescente emigrazione. Abbiamo già notato come essa sia aumentata nello scorso anno. Quel tristo aumento si osserva pure nel testè passato febbraio. Nel febbraio del 1867 partirono dal porto di Genova 1660 passeggeri, nel febbraio di quest'anno 2596. Un aumento di 936 in un mese solo!

Leggiamo nell'*Italie* di ieri:

Lord Clarendon ritornando da Roma passò per Firenze e ripartì stamane alle 10 per Parigi.

Se noi crediamo a relazioni, che riputiamo esatte, il soggiorno di Roma avrebbe apportate alcune modificazioni nei sentimenti del nobile lord.

All'epoca del suo primo passaggio a Firenze egli pareva insistere sopra idee di moderazione più o meno assoluta a riguardo di Roma.

Al suo ritorno, al contrario, lord Clarendon avrebbe espressi sentimenti poco simpatici verso le esagerate pretese dei prelati.

Alla sua partenza da Parigi, i giornali annunziarono che erasi abboccato coll'imperatore: è probabile che lo rivedrà al suo ritorno e v'ha luogo a credere che gli comunicherà le sue impressioni.

Cuneo, 10. — La Società dell'Alta Italia (così ci scrivono da Torino) presentò un nuovo progetto al Governo mediante il quale si collegherebbe la ferrovia Torino-Savona partendo da Mondovì con Cuneo, ed emettendo, per ora, il tronco da Bastia a Carmagnola per Bra.

Il sindaco di Torino commendatore Galvagno partì per Firenze onde impedire, se può, che il Governo accetti il nuovo progetto come dannoso ai municipii azionisti della ferrovia Torino-Savona.

— Ci consta che questa Camera di commercio si rivolse con una ragionata memoria all'illustre municipio di Torino per ottenere un sussidio pell'impresa del traforo del Colle di Tenda, poichè nessuno ignora che la città di Torino potrebbe così diventare il più importante deposito di olii e saponi di Marsiglia, e di altri prodotti della Francia meridionale.

Il Consiglio municipale, composto qual è di uomini dotti e propensi a promuovere ogni opera che ridondi in avvantaggio dei suoi amministrati, non vi è dubbio che presterà anche il suo concorso (*Sent. delle Alpi*).

Genova, 9. — Il Ministero della marina ha ordinato che le quattro corvette a vela *Euridice, Iride, Zeffiro* e *Valoroso*, comandate dai capitani di fregata Persichetti, Pepi, Civita e Carcano, abbiano a passare in armamento entro il mese corrente, per una campagna d'istruzione della durata di sei mesi. Crediamo di sapere che il campo di navigazione di questa nostra flottiglia, saranno i mari dell'Oriente, e che prenderà le mosse da Genova. (*Telegrafo*).

Milano, 10. — Il dono nuziale che il Municipio di Milano intenderebbe offrire alla sposa del Principe Umberto, se le nostre informazioni sono esatte, sarebbe un *Album* dei monumenti più insigni della città, racchiuso in un elegantissimo lavoro d'avorio intarsiato da un distinto artista milanese. (*Gazz. di Milano*).

— A comandante del circondario militare di Milano, in sostituzione del comm. Caccia, posto a riposo, fu nominato il colonnello cav. Celebrini di S. Martino Gabriele, il quale venne contemporaneamente promosso al grado di maggior generale nello Stato-maggiore delle piazze. (*Lombardia*).

Napoli, 8. — S. M. il Re ha elargito un sussidio di L. 3000 alle suore di carità, che amministrano gratuitamente l'istruzione alle bambine povere della riviera di Chiaia. (*Giorn. di Napoli*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 marzo reca:

1. **Un regio decreto** del 13 febbraio, con il quale il Comizio agrario del circondario di Cesena, provincia di Forlì, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità.

2. **Due regii decreti** del 5 e dell'8 marzo, con i quali i collegi elettorali di Dronero n. 153, di Ancona n. 31 e di Pizzighettone n. 149 sono convocati pel giorno 22 del corrente mese affinchè procedano alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 29 dello stesso mese.

3. **Nomine e promozioni** nell'ordine mauriziano.

4. **Un regio decreto** del 9 gennaio, con il quale sono istituiti nelle provincie della Venezia e di Mantova gli uffizi di verificazione dei pesi e delle misure, in conformità dell'articolo 6 della legge metrica 28 luglio 1861, e dell'articolo 8 del relativo regolamento.

Cronaca Cittadina

= **Società Gianduja** *ultimo bollettino*. — **Gianduja** dovrebbe nominare tutta la *Cittadinanza Torinese*, se occorresse tributare un solenne attestato di lode a quanti lo coadiuvarono in ogni modo perchè meno difficile avesse a riuscire l'attuazione dello scopo prefisso. Non può però fare a meno di designare alla pubblica riconoscenza le Amministrazioni che gli provarono la loro simpatia, aiutandolo col generoso e valido loro concorso. Fra queste primeggiano il *Ministero di agricoltura e commercio*, che accordò speciali ricompense per i vini esposti alla Fiera. Le *Società Consumatori* ed *Italiana del gas*, e le *Ferrovie dell'Alta Italia*, abbiano pure l'espressione della nostra gratitudine, come altresì i numerosi nostri amici, che in ogni maniera ci confortarono col loro appoggio.

Rendiconto.

Entrata.

Da S. M. il Re	L.	3,000 »
Da S. A. R. il Principe Ereditario	»	300 »
Da S. A. R. il Duca d'Aosta	»	300 »
Da S. A. R. il Principe di Carignano	»	200 »
Da S. A. R. la Duchessa di Genova	»	200 »
Dal Municipio di Torino	»	5,000 »
Dalla Società del dazio consumo appaltato	»	4,000 »
Dalla Società ferroviaria dell'Alta Italia	»	2,000 »
Dal Ministero d'agricoltura e commercio	»	1,000 »
Dal Consiglio provinciale	»	1,000 »
Sottoscrizione pubblica	»	9,987 »
Diritto esatto per i posti alla Fiera	»	5,375 »
Proventi diversi	»	1,496 50
Dagli esercenti la *Taverna di Londra* per affitto del palco di piazza Vittorio Emanuele	»	500 »
Fondo di cassa (versamento fatto nel 1867 dal giornale *Il Conte Cavour*)	»	46 50
Totale *Entrata*	L.	34,405 »

Uscita.

Al sig. cav. Ottino per addobbi ed illuminazioni delle piazze e vie	L.	10,000 »
Allo stesso per legnami, attrezzi, padiglioni per la Fiera bestiami ed esposti	»	3,3-2 »
Allo stesso per quota di Gianduja nel palco della Giandujeide	»	4,000 »
Bandiere d'onore, premi e consolazioni alla Fiera dei bestiami, ed al concorso delle mascherate	»	3,367 »
Musiche civili e militari, costumi e servizio	»	2,280 »
Carri delle mascherate, postiglioni, ecc.	»	2,000 »
Luci elettriche nei 2 giorni della Fiera	»	1,175 »
Fiammata del Carnevale, carri, fuochi d'artifizio, costumi e fiaccole	»	2,750 »
Stampati e pubblicazioni	»	2,263 »
Lavori speciali alla Fiera, piani topografici e spese inerenti	»	666 »
Spese di segreteria, inservienti, gratificazioni e mancie	»	1,226 »
Spese d'uffizio, riscaldamento, illuminazione, ecc.	»	330 »
Totale *Uscita*	L.	34,340 »

Bilancio.

Entrata	L.	34,405
Uscita	»	34,340
Resta fondo di cassa	L.	85

Il cav. Ottino sul *Pompon* dell'anno scorso ha il diritto di mettere un *Piumass!*

GIANDUJEIDE.

Gianduja deve ora render conto del risultato della **gran festa di beneficenza** che si è potuto eseguire mercè le facilitazioni accordate **dal Ministero della guerra**, e la cortese interposizione del generale comandante la divisione di Torino.

La **Giandujeide**, oltre al lavoro dato per più mesi a centinaia di operai, diede un soddisfacente risultato malgrado il tempo poco favorevole che ne impedì la replica nella Domenica grassa e che la incagliò il 1° marzo.

Le Società del *Bogo*, dell'*Equestre-ginnastica*, degli *Ufficiali delle Guide*, dei *Conottieri*, della *Pipa*, dei *Capi ameni*, della *Grana*, della *Ginnastica* e degli *Arlecchini*, hanno ben meritato le benedizioni dei molti poveri ed infermi ricoverati al **Cottolengo**, al **Collegio degli Artigianelli**, al **R. Ricovero** ed alla **Colonia agricola**.

Specchio:

Introito delle 2 rappresentazioni: vendita dei biglietti, entrate sulla piazza, sottoscrizioni negli appartamenti, oblazioni diverse	L.	28,316 »
Spese per il palco, steccati, attrezzi, scenari, provviste, fuochi, costumi delle comparse, ecc.	»	17,796 »
Prodotto netto	L.	10,520 »

---

(9) (V. n° 66)

APPENDICE

LA PLEBE

Romanzo sociale

PARTE TERZA

LA LOTTA

CAPITOLO III. — (*Seguito*).

Il marchese, appena rientrato nel suo palazzo, erasi recato egli stesso nelle stanze della nipote, dove stava ancora il buon Don Venanzio, il quale aveva per la nobile fanciulla, più che simpatia, stima, ammirazione ed affetto grandissimi.

— Caro Don Venanzio, aveva egli detto al vecchio parroco, fra poche ore Ella potrà abbracciare il suo raccomandato. Virginia, puoi mandar detto alla tua compagna di collegio che di quest'oggi stesso le sarà restituito suo fratello. Il Re volle tutto perdonare.

— E Dio benedica il Re! esclamò il sacerdote con voce commossa.

— Una buona novella non giunge mai troppo presto: disse madamigella Virginia alla quale il piacere provato dall'annunzio datole dallo zio aveva lievemente arrossato le guancie e fatto brillare lo sguardo; chiedo adunque licenza di scriver subito la lieta notizia a madamigella Benda.

— Hai ragione: disse paternamente sorridendo il marchese. Lasciamola fare, Don Venanzio; e s'Ella desidera veder presto il suo protetto, io la indirizzerò al *Comandante* perchè le contenti questo suo desiderio. Chi sa che l'ordine di rimettere in libertà quel giovane non sia già venuto, ed Ella non possa condurselo seco fuori del Palazzo Madama!

— Come quell'altra volta, esclamò Don Venanzio, in cui Ella pure mi fece ottenergli la libertà, e sono stato io a recargliene la novella.

— Uno di questi giorni, soggiunse il marchese; il più presto possibile, anche domani, mi farà un piacere, Don Venanzio, se mi condurrà quel giovane... Ho gran desiderio di parlargli; e forse il colloquio che avremo non sarà inutile per lui.

— A quell'ora che sarà più comoda a V. E. io glie lo presenterò sicuramente.

Quando il buon parroco si fu avviato verso il Palazzo Madama con una commendatizia del marchese pel *Comandante*, quando il lacchè fu spedito all'albergo Trombetta colla lettera per Massimo d'Azeglio, Baldissero s'informò se suo figlio era in casa, e udito di sì, ordinò gli si dicesse che il padre lo aspettava nel suo salotto da studio.

— Ettore, disse il marchese al figliuolo appena fu entrato nel gabinetto, S. M. ha benignamente acconsentito che l'avvocato Benda e i suoi compagni fossero messi in libertà.

Il contino s'inchinò in modo che voleva significare esser egli di ciò pienamente soddisfatto.

— Vi ho detto poc'anzi che vostro debito sarebbe quello di andar voi da quel giovane che avete oltraggiato a tendergli primo la mano, e voi mi avete risposto che ciò non fareste mai e che l'unico obbligo cui vi credete di avere secondo le leggi d'onore, si è quello di rimettervi nuovamente a sua disposizione per uno scontro.

— Persisto in questa mia opinione, e vi persisterò sempre: disse alquanto seccamente il figliuolo.

— I Baldissero, Ettore, sono avvezzi ad ubbidire ciecamente ai cenni del loro Re: e codesto io ricordava testè a Carlo Alberto, il quale mi diceva essere suo volere che la vostra contesa con quel cotale non avesse più conseguenze di sorta.

Ettore fece una mossa piena di superbia.

— Ma i Baldissero, io mi penso, non obbedirono mai a nessuno in cosa che ritenessero lesiva dell'onor loro.

— I nostri antenati, maestri in fatto di giusta suscettività d'onore, non iscambiarono mai per essa un puntiglio di ripicco... Del resto, s'affrettò a soggiungere, voi siete oramai in età da avere la libertà delle vostre decisioni e tutta la responsabilità delle medesime. Io non vi do che consigli. Ho creduto potere anche a nome vostro rispondere a Sua Maestà con una formola di piena devozione. Fate voi poi a vostro talento, contraddite pur anco alla parola di vostro padre: ma se commetterete il fallo di trasgredire l'ordine del Re, ch'io stesso vi trasmetto, mi recherò ai piedi di S. M. a supplicare io medesimo che si degni farvi rinchiudere per parecchi mesi a Fenestrelle.

Il contino accennò voler parlare, ma si contenne; aspettò un momento in silenzio, in apparenza indifferente e poi domandò:

— Posso ritirarmi?

Il padre gli fece colla mano un cenno di licenza. Ettore salutò ed uscì.

— Bella libertà di determinazione che mi si lascia... colla minaccia di Fenestrelle: borbottava egli fra sè con rabbia repressa. E dovrò vedermi innanzi quel borghesuccio e tacere! *Sacrebleu!*..... Il soggiorno di Fenestrelle certo non mi sorride, ma se quel cotale ha la disgrazia di venirmi a stuzzicare, *ma foi!*...

Ho detto che madamigella Virginia s'era affrettata a mandare un domestico a casa i Benda con una sua letterina a Maria. Sperava la nobile fanciulla di essere la prima a partecipare la felice novella a quell'angosciata famiglia; e invece la era già stata prevenuta.

Il lieto annunzio era recato alla famiglia di Francesco dal dottor Quercia che col trotto serrato del suo bel cavallo attaccato al leggero ed elegante legnetto era passato innanzi al domestico che camminava a piedi.

Ciascuno dei suddetti Istituti riceve oggi la somma di lire **2,500** che danno il totale di L. 10,000.

Le rimanenti L. 520 (convertite in una cartella della rendita di L. 30) si mandano da Gianduja alla vedova **Cavalinsca**, oltre i sussidii che le furono già provveduti da parecchie persone.

Palazzo Carignano, 11 marzo 1868.

Gianduja.

Letteratura tedesca. — Venerdì, 13 corr., ad un'ora pom. e nella sala n. IV di questa Università, il prof. Gian Giacomo Parandero farà la sua seconda lettura pubblica e gratuita sulla letteratura tedesca. — Egli ragionerà dei principali poemi epici che furono composti nel secolo dei Minnesinger 1150-1350.

La Direzione dell'Unione, Società d'artisti ed industriali, invita tutti i soci ad intervenire alla seduta straordinaria che avrà luogo sabbato 14, alle ore 8 pom., dovendosi fare comunicazioni importanti.

Tribunale correzionale. — Oggi a questo Tribunale, presieduto dal barone Peiroleri, ha luogo un processo contro un impiegato postale, certo Ferrero Claudio, imputato di sottrazione di lettere.

Il Pubblico Ministero è rappresentato dal sostituito procuratore del Re cav. Serra.

La difesa è sostenuta dall'avv. Cancino.

Il Santo di Vanchiglia. — Si contesta la notizia data dalla *Gazzetta del popolo* che questo cotale sia stato tradotto alla frontiera francese. Egli è sempre nelle carceri giudiziarie di Torino.

Giornalismo. — *La Lega Pacifica* ha cessato le sue pubblicazioni.

Teatro Rossini. — Giovedì, 12 marzo, in occasione della serata dell'attrice *Amalia Fantini*, avrà luogo la prima rappresentazione della commedia in 2 atti di G. Serbiani, intitolata: *La Crava 'd Cialalinin*; vi si rappresenterà pure: *Chi va pian va non lontan*, in due atti, di X.

Guardia nazionale. — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 4 1/4, eseguirà:

Duetto e finale nell'opera *Jone* del M. Petrella.

Partenza alle 4 da Piazza dello Statuto.

Cenno necrologico. — Annunziammo ieri stesso la immatura morte del conte di Castellamonte. Facciamo di buon grado luogo oggi ai seguenti cenni che un suo e nostro amico ci trasmette:

« Ieri mattina, 10 corrente, verso le ore cinque, moriva, dopo breve malattia, nella valida età di quarantotto anni, il conte Michele Castellamonte di Lessolo, senatore del Regno, gran croce dell'Ordine Mauriziano, procuratore generale presso la Corte d'appello di questa città.

« Con lui si spegne uno degli uomini più operosi, più dotti, più modesti, più cortesi e più profondamente onesti del nostro paese, uno dei più integri ed illustri membri della magistratura italiana.

« Benchè nato di antico e gentil lignaggio, il conte di Castellamonte ben potè dirsi il figlio delle sue opere, e l'altissima posizione che da molti anni egli occupava nei ranghi della magistratura era intieramente dovuta alla sua virtù, al suo senno, alla sua operosità, ai servigi da lui resi allo Stato, insomma al valore della sua persona e non al lustro del casato, alle aderenze famigliari od al cieco favore della fortuna.

« La brevità del tempo, e più di tutto la commozione profonda dell'animo, non ci consentono ora di esporre la vita e le doti di mente, di carattere e di cuore di questo eminente personaggio, che seppe suscitare così vivi affetti in quanti lo conobbero, e la cui morte lasciò un vuoto così lacrimevole nella sacra falange degl'illustri Piemontesi, che ogni giorno si va così dolorosamente assottigliando.

« Quando è ancora aperta la fossa che ne rinchiude la salma, il solo tributo che rendere si possa agli estinti è quello del pianto.

« Questo solo può dirsi, quasi come un riassunto delle sue virtù, che a pochi come a lui meglio si convennero i versi del Poeta:

« E se il mondo sapesse il cor ch'egli ebbe,
« Assai lo *piange* e più lo *piangerebbe*.

« A. G. Giacosa. »

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile
il giorno 10 marzo 1868.

Ricciolio S. E. conte Felice, d'anni 70, di Torino, presidente capo presso la Corte Suprema di Cassazione — Castellamonte di Lessolo S. E. conte Michele, id. 48, di Lessolo (Ivrea), procuratore generale presso la Corte d'Appello di Torino, senatore del regno — Audisio Francesca, id. 16, di Livorno Vercellese, sarta — Bolognino Angelica, id. 7, di Candia Canavese — Rolando Gio. Battista, id. 74, di Farigliano, custode al casino della ginnastica — Vischo Elisabetta, nata Valle-Biglia, id. 80, di Mazzè (Ivrea) — Turino Domenica nata Scaglia, id. 67, di Montiglio (Casale) — Gerardi Carlo, id. 62, di Torino, macellaio — Più 5 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile
il giorno 10 marzo 1868:

Maschi 13, femmine 9 — Totale 22.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino, a metri 276 sul livello del mare.

10 marzo

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
7 a.	731,0	2,1	4,2	70	N debole	pioggia
9 a.	730,4	2,4	5,0	88	NE forte	pioggia
12	730,0	0,3	4,9	58	NE debole	neve
3 p.	728,8	4,5	5,1	8[illegible]	NE debole	coperto
6 p.	728,9	3,7	5,1	81	calma	coperto
9 p.	729,2	3,8	5,2	84	S debole	nuv. p. ser.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali: minima 0,3; massima 7,1

Pioggia millimetri 6,9

Temperatura minima della notte dell'11 0,1

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
12 marzo 1868.

Nascere del **Sole**, ore 6 38 — passaggio al meridiano, ore 12 29 — tramonto, ore 6 20.

Nascere della **Luna**, ore 10 43 sera — passaggio al meridiano, 3 14 mattina — tramonto, ore 8 44 matt.

Giorno della luna 18°

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 9 marzo.

Presidenza del commendatore **Lanza**.

La seduta è aperta colle solite formalità alle ore 1 e mezzo.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sull'ordine del giorno Rossi.

Servadio svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Ministero a presentare un progetto di legge col quale si provveda alla cessazione del corso forzato dei biglietti di Banca per mezzo dei seguenti principali provvedimenti:

« 1. Affidamento del servizio di tesoreria alla Banca nazionale del regno d'Italia, esclusivamente o insieme al Banco di Napoli e alla Banca toscana, per quel tempo e a quelle condizioni che saranno determinate fra il Governo del Re e le Banche medesime.

« 2. Riduzione graduale dell'emissione cartacea nei limiti stabiliti dalla legge e dagli statuti delle Banche.

« 3. Ammortamento graduale del debito dello Stato verso la Banca nel termine in cui durerà il servizio di tesoreria delle stesse Banche.

« 4. Che il biglietto di Banca cominci ad essere convertibile in moneta metallica alla cassa della Banca (o Banche) sei mesi dopo l'affidamento del servizio di tesoreria, mantenendo però il *corso legale* nei rapporti tra le pubbliche amministrazioni e fra i privati.

« Servadio — Tommaso Villa. »

L'oratore prova che non è esagerata la circolazione prevista di 600 milioni, e prova pure la necessità di cominciare l'ammortamento dei biglietti da lire 1000 e 500.

L'abolizione del corso forzoso deve essere il compenso che la Banca dà allo Stato per il servizio delle tesorerie.

Corsi svolge un ordine del giorno, al quale s'unirono gli onorevoli Ferrara, Rossi Alessandro, Fenzi, Correnti.

De Sanctis svolge un altro ordine del giorno, al quale s'unirono gli onorevoli Mezzanotte, Rega, Pescatore, Crispi, Oliva.

L'oratore si dichiara pronto ad accettare qualunque emendamento di forma circa la nomina di una nuova Commissione, o il rinvio delle proposte alla Commissione che riferì sul progetto di legge per la cessazione del corso forzoso.

Presidente dà la parola all'on. Rattazzi, cui la Camera riserbò il diritto di parlare votando la chiusura.

Rattazzi. Io aveva dichiarato che, secondo il mio convincimento e gl'impegni presi, le obbligazioni create dalla legge sulla liquidazione dell'asse ecclesiastico dovevano alienarsi, almeno per la più gran parte, all'interno per sottoscrizioni.

Non essendomi stato possibile effettuare questo impegno preso nell'ottobre, attese le gravi condizioni politiche in cui versava il paese, doveva attendere un tempo migliore.

Evidentemente dunque l'operazione fatta con la Banca è una operazione distinta. Con essa il Governo si procurò i mezzi di riparare alle strettezze finanziarie, senza per nulla compromettere l'operazione di vendita che ha proceduto e procede regolarmente.

Quell'operazione fu provvisoria; era però si potrebbe trarre dalla liquidazione dell'asse ecclesiastico un grande vantaggio.

I tempi sono mutati, e, ad onta delle risposte del Ministro, sostengo che in oggi, purchè si stabilisse un limite alla vendita delle obbligazioni, queste sarebbero facilmente smerciate.

Infatti una volta che il compratore di beni sapesse che dopo una certa epoca non troverebbe più obbligazioni da comperare ad un tasso favorevole qual è l'odierno, si affretterebbe a provvedersene.

La legge interpretata nel suo spirito non permette di chiudere al pubblico la vendita, ma anzi dà obbligo al Governo di alienare le obbligazioni nel paese, e non permette di ricorrere ad alienazioni, a partiti privati, prima dello esperimento della sottoscrizione pubblica.

Chi ciò facesse violerebbe la legge e tradirebbe lo spirito che regolò il voto del Parlamento.

Io al certo non interbiderò le operazioni che il Ministro stesse tentando, ma toccando questo ad un principio e ad un sistema, il paese ha diritto di conoscerlo.

In quanto alla convenzione passata tra me e la Banca, se l'attuale Ministro ebbe un torto si fu quello di non presentarla fino dall'aprirsi di questa discussione.

In finanza non vi devono esser segreti.

Fino a ieri era la Banca che sacrificava il Governo, oggi, vedi stranezza, è un Ministro delle finanze che ha sacrificato la Banca privandola della sua riserva metallica.

La convenzione del dicembre era tale da mettere Banca e Governo in condizioni tali da non esercitare pressione alcuna; quindi le cause che condussero il Ministro a fare qualche variazione non potevano essere che indipendenti da quei principii cui si volle sinsi recata offesa.

Le modificazioni di cui menarono tanto scalpore i miei avversari, furono motivate soltanto dalla semplice ragione che dovendo pagare all'estero grosse somme in oro, e non avendo nelle casse dello Stato che spezzati d'argento disponibili, si tolse pel momento 40 milioni in oro alla Banca, rilasciandole tanti vaglia fino al momento in cui si fossero raccolti i 40 milioni in argento da rimettere nelle sue casse onde non menomare il fondo di riserva. Fu dunque una misura soltanto temporanea che per nulla comprometteva la fede pubblica.

La riserva esisteva, ma sparsa nelle casse dello Stato, ed il Ministero s'occupava già a raccogliere con ogni cura gli spezzati d'argento onde ritirare i vaglia provvisori dalla Banca.

Cessino dunque le ampollose declamazioni con cui si volle ingrandire questo semplice fatto.

Il ministro attuale, il quale l'altro ieri ci parlò di avere riparato a quella convenzione con degli emendamenti, non fece che attuare ciò che dalla convenzione da me firmata era stabilito.

Io non ho che una colpa, ed è di aver provveduto onde il mio successore potesse far fronte agli impegni dello Stato, tenendo alto l'onore nazionale, e senza offendere gli statuti della Banca e gl'interessi del paese.

Di questa mia colpa lascio il giudizio alla Camera. *(Bene! Bravo!)*.

Rossi fa osservare che l'on. Cambray-Digny respinse tutto senza nulla proporre, e si meraviglia che un Ministro non abbia le sue idee su questo argomento. *(È vero, è vero)*.

Dopo quest'esordio l'on. Rossi ripete quanto disse nella precedente tornata a sostegno del suo ordine del giorno; riassume quanto fu detto dai vari oratori.

Digny non può esaminare tutti gli ordini del giorno presentati.

Dichiara desiderare egli pure ciò che tutti desiderano, cioè la revoca del corso forzoso, per cui non può fare di alcuno degli ordini del giorno presentati una questione ministeriale, mentre tutti sono ispirati ad un concetto comune.

Crede che la limitazione della circolazione sia un primo passo a fare; non potrebbe però accettare un invito troppo preciso e con epoca molto limitata, per l'attuazione di questa misura.

Agli occhi suoi l'ordine del giorno che più gli confarebbe, sarebbe quello degli onor. Corsi, Ferrara, Rossi, Fenzi e Correnti, cogli emendamenti proposti dal Pescatore ed accettati dall'on. Corsi a nome dei suoi colleghi.

Quest'ordine del giorno non sarebbe attuabile.

Rispondendo all'on. Rattazzi, dice che nell'attuale posizione, un Ministro non può seguirlo sul suo terreno e dice come pensi valersi dell'art. 17 della legge sulla liquidazione dell'asse ecclesiastico onde trarne il maggior vantaggio.

Ogni parola potrebbe essere un'imprudenza, e quindi una meglio tacere.

Pres. esamina minutamente i 15 ordini del giorno, le molte proposte presentate e i progetti di legge onde vedere quale debba avere la precedenza, e dichiara che questa devesi agli ordini i quali tendono a nominare un'inchiesta.

Informati a questo concetto vi sono quattro ordini del giorno. La differenza fra questi quattro ordini è nella forma più che nella sostanza; invita quindi gli altri ad unirsi all'ordine del giorno Corsi come il più complesso.

Nisco aderisce a ritirare il suo, ed unirsi a quello dell'on. Corsi, ma chiede delle concessioni di forma: vuole pur esso che la Commissione termini il suo lavoro anzichè il 15 al 30.

Pres. prega l'on. Nisco a non essere tanto esigente.

Corsi, a nome della Commissione, dichiara che le aggiunte proposte dall'on. Nisco sono oziose.

Pres. Onorevole Nisco, ma non vede che la Camera è sazia di questa quistione! *(Ilarità)*.

Nisco rimprovera il presidente d'aver lasciato parlare l'on. Pescatore per isvolgere il suo emendamento, mentre ora non vuol concedergli la parola *(Rumori)*.

Presidente fa osservare all'on. Nisco che il Pescatore presentò gli emendamenti prima che fosse votata la chiusura.

Torrigiani ritira pure il suo ordine del giorno e s'unisce a quello Corsi.

Ferraris ritira egli pure la sua domanda d'inchiesta a patto però che l'ordine del giorno Corsi sia votato per divisione.

Pres. fa osservare all'on. Ferraris che ciò è nel suo diritto.

Annunzia che fu chiesto l'appello nominale *(Rumori)*.

Depretis propone egli pure che l'ordine del giorno Corsi sia votato per divisione; e nella seconda parte, tenendo conto degli emendamenti Pescatore, si aggiunga le seguenti parole: *formulando la sua conclusione in apposito progetto di legge.*

Pres. è di parere che l'on. Depretis non possa ora presentare emendamenti *(Rumori)*.

La Porta dichiara che nessuno può impedire all'on. Depretis di presentare emendamenti *(Rumori a destra)*.

Rattazzi dichiara che i deputati hanno diritto in qualunque momento di presentare emendamenti *(Nuovi rumori)*.

Voci: All'ordine, ai voti.

Pres. vuole interrogare la Camera se si possa o no dopo la chiusura ammettere nuovi emendamenti *(Rumori — Voci a sinistra*: No, no) Ma io ho dovere d'interrogare la Camera (*Rumori — Voci*: Ai voti! No).

Pescatore. Presidente, mi dà la parola?

Pres. No.

Crispi ricorda la storia parlamentare. Il commend. Cassinis ammise che si potesse fino alla votazione presentare nuovi emendamenti e discuterli; dopo d'allora la Camera ammise che gli emendamenti si potevano presentare ma non discutere, e sostiene che il Presidente, è in errore credendo che l'on. Depretis non sia nel suo diritto.

Pres. si difende leggendo un articolo del regolamento. (I rumori della Camera sono tali che nessuna parola si può intendere). Il Presidente pone ai voti la chiusura.

De Sanctis domanda la parola contro la chiusura,

E come mai Quercia aveva egli saputo così presto questa buona novella?

CAPITOLO IV.

Il principe protettore di Zoe la *Leggera*, il quale dimenticava sui sofà dell'elegante di lei *boudoir* il suo gran collare dell'Ordine, appena ricevuto il biglietto della cortigiana che lo chiamava, s'era affrettato ad accorrere; e inteso di che si trattasse, riprendendo il suo gingillo di decorazione, aveva promesso di ottenere quanto la donna gli domandava, e sopratutto di farla pagare a quell'impertinentissimo esploratore che aveva l'audacia di far la guardia intorno alla casa della Zoe. Abbiamo già visto dal colloquio del marchese di Baldissero col Re, come il Principe avesse parlato a Carlo Alberto, e dobbiamo soggiungere che con tutta la sua autorità e con ogni insistenza aveva raccomandato le due cose al conte Barranchi capo della Polizia.

Finito appena il colloquio col marchese di Baldissero, il Re aveva mandato detto al Principe, che trovavasi ancora a palazzo, come volesse soddisfare alle raccomandazioni da esso fattegli poco prima, e come sulla fede di lui volesse ritenere per innocenti i giovani arrestati, e restituirli alla libertà. — Il Principe, senza il menomo ritardo, ne aveva mandato l'annunzio per un valletto alla Zoe, in casa la quale era appunto tornato per saper le novelle Gian-Luigi, che grandissima importanza, come sapete, metteva in codesto affare.

Quercia aveva avuta la subita ispirazione di recare egli stesso la felice novella alla famiglia Benda. A dispetto di tutte le gravissime cose ch'e' stava agitando, delle tante e ponderose preoccupazioni che ne tenevan la mente, in lui era sempre tuttavia presente e non si smentiva mai il libertino seduttore, quell'appassionata smania di turbare nuovi cuori, di possedere nuove beltà, cui vieppiù solletica la pura innocenza, quell'empia curiosità sensuale mai saziata, onde la poesia e la tradizione hanno formato il tipo di Don Giovanni. L'ingenuo candore, la grazia ancora quasi infantile, la non regolare ma piacevole, ma freschissima leggiadria della sorella di Francesco, avevano piaciuto, come dice il poeta, agli occhi suoi, e nella sua anima corrotta suscitato un desio, cui lo sciagurato era avvezzo a volere in ogni modo soddisfatto. Gli suonavano ancora all'orecchio dolcissimerle parole con cui la giovinetta, tutta commossa, gli aveva promesso una eterna gratitudine, s'egli riuscisse a salvare il suo diletto fratello; aveva impresso nell'animo il mite sguardo supplichevole, onde quelle parole erano state accompagnate; voleva sentirsi rivolgere con quella voce soave la ricompensa d'un ringraziamento, con quegli occhi tanto espressivi, il premio d'uno sguardo benigno.

E così fu. Coll'annunzio del prossimo ritorno di Francesco nelle pareti famigliari, Quercia venne accolto da tutta quella desolata famiglia così festevolmente ed amorevolmente che nulla più. La madre pianse di gioia e lo benedisse; Giacomo colle sue maniere brusche e decise lo abbracciò profferendo tutto sè stesso e l'aver suo in servizio di quel messaggere di lieta ventura; Maria gli strinse la mano, disse poche parole accompagnate da un caro rossore, ma espresse tante cose, e più ancora di quello che la si pensasse, col suo sguardo amorevole, brillante, umido di lagrime.

Tosto dopo sopraggiunse il domestico di Virginia col biglietto di lei; ma l'effetto da Gian-Luigi voluto e meditato era già tutto ottenuto. Questo fatal giovane fu ammirevole di grazia, di cortesia, di aggradevolezza. Alla giovane immaginativa di Maria apparve di molto superiore per ogni verso a quanti altri giovani ella avesse ancora visto mai. La sua bellezza, il suo brioso ingegno, le grazie de' suoi modi, della sua voce, de' suoi animati discorsi, non potevano a meno che fare una viva impressione nel cuore di una ragazza di molta sensibilità, giunta a quella fase appunto della vita in cui, come i fiori nella primavera, sboccia nell'animo il bisogno di amore. Voleva piacere e piacque. Padre e madre ne furono incantati; ne rimase rapita la ragazza. Ad un punto egli seppe insinuare destramente come avvenissero nelle relazioni sociali certi fatti che di presente stringevano in amichevole attinenza due individui, due famiglie, che prima od appena si conoscevano o niente affatto. Di questo genere parevagli essere l'avvenimento che quel dì l'aveva posto a contatto con quella casa. Di Francesco prima d'allora era stato appena so conoscente; affermava adesso parergli d'essere amico da tempo; coi parenti di esso non aveva avuto mai la menoma relazione: gli era con vera commozione d'affetto che ora si rallegrava d'aver potuto giovare in alcun modo a sollevarne il dolore, di partecipare alla gioia ch'essi provavano, come aveva partecipato al cordoglio di prima.

Il padre di Francesco ne prese occasione per esclamare che da quel momento essi avrebbero ritenuto il loro generoso protettore, il zelante loro amico poco meno che se fosse della famiglia; e lo scellerato, interrompendo vivamente ed accompagnando le parole d'uno sguardo che fece arrossare la giovinetta, uscì a dire:

— E così imploro che sia veramente; e volesse la mia buona fortuna che io potessi davvero appartenere a questa egregia famiglia, che stimo ed amo sopra ogni altra mai.

Erano accorte parole codeste che, indirettamente e senza comprometterlo il meno del mondo, lo ponevano frattanto appetto a quelle brave e leali persone come aspirante ad imparentarsi con loro, come pretendente alla mano di Maria. Ciò aveva due effetti, ed era ciò appunto a cui intendeva: gli dava tosto una maggior libertà verso tutti, e specialmente con Maria, una domestichezza di cui egli faceva conto di approfittarsi; inoltre atteggiandosi subito innanzi alla fantasia della pura e virtuosa giovanetta come aspirante di cui sapessero e cui aggradissero i genitori, sperava di meglio, era sicuro di entrare senza contrasto nell'animo di lei.

Quando partì da quella casa il perfido Gian-Luigi recava seco la simpatia più accesa del padre e della madre di Maria, e di questa povera giovinetta la mente ed il cuore.

(Continua) VITTORIO BERSEZIO.

18

Pescatore. Presidente, posso parlare?

Pres. No.

Pescatore. Hanno pur parlato gli altri.

Pres. Ma che cosa vuol dire?

Pescatore. Signori, io sì.... (*Rumori, ilarità*).

Pres. Parli l'onorevole De Sanctis contro la chiusura.

Pescatore. Ed io? (*Ilarità*).

De Sanctis parla brevemente contro la chiusura e per semplificare la questione dichiara che se gli onorevoli Corsi, Finzi ed altri accettano l'emendamento Depretis egli ritira il suo ordine del giorno. (*Rumori*).

Pres. Che ne dice di questa proposta l'onorevole Depretis?

Depretis. Di che si tratta? I rumori non mi permisero di ben intendere.

Pres. Ripeto la proposta.

Depretis pronunzia poche parole. (*I rumori sono al colmo*).

Restelli fa osservare che se la Camera approva la prima parte dell'ordine del giorno Corsi, l'emendamento Depretis rimane inutile; quindi invita la Camera a votare all'istante questa prima parte.

Voci a sinistra: No, no.

Voci a destra: Sì, sì.

Non si odono che grida confuse ed il campanello del presidente.

De Sanctis ripete la sua proposta, la quale mira a ritirare il suo ordine del giorno, purchè si voti soltanto la seconda parte dell'ordine del giorno Corsi ed altri, aggiungendovi l'emendamento Depretis.

Presidente. È presentato al banco della presidenza una nuova proposta per dividere anche la seconda parte dell'ordine del giorno Corsi, votando separatamente l'aggiunta Depretis.

Cadorna fa osservare che nella prima parte dell'ordine del giorno Corsi e Rossi s'invita il Ministero a presentare un progetto di legge, mentre l'emendamento Depretis vorrebbe che questo progetto fosse fatto dalla Commissione.

Propone quindi che la proposta Depretis sia votata come un emendamento alla prima parte dell'ordine del giorno Corsi.

Dichiara poi che non riconosce il diritto alla Camera di incaricare una Commissione di fare un progetto di legge collettivamente. (*Nuovi rumori*).

Crispi ricorda ciò che fu fatto dalla Commissione dei 15 e che prova come il Ministro dell'interno fu in errore.

Rattazzi dà nuove spiegazioni fra i rumori della Camera, le grida incomposte, e la confusione generale. Rattazzi sostiene che i deputati hanno diritto di presentare collettivamente i progetti di legge, come la Camera ha diritto di dare quest'incarico ad una Commissione.

Respinge le teorie del Ministro dell'interno.

Digny non può ammettere la soppressione della prima parte dell'ordine del giorno Rossi, nè la proposta dell'on. Depretis.

Dichiara, a nome del Ministero, che non può accettare nè la soppressione, nè l'emendamento.

Presidente. Pongo ai voti la prima parte dell'ordine del giorno.

Voci: No, no.

L'emendamento Depretis tende alla soppressione della prima parte, quindi chi vorrà accettare questa proposta voterà contro. (*No, no. I rumori sono al colmo. Mancini chiede parlare e la Camera impedisce all'oratore di parlare*).

Mancini. Voglio parlare per un richiamo al regolamento.

Presidente. Ella non può parlare. Si cominci l'appello nominale.

Massari. Comincio l'appello nominale.

Mancini. Protesto.

Presidente. Si faccia l'appello nominale.

Massari. Ritorno a fare l'appello nominale.

(Gli urli ed i rumori sono al colmo per un buon quarto d'ora; il Presidente invano cerca rimettere la calma. Prega ripetutamente la sinistra a calmarsi; protesta contro questi atti di violenza e minaccia per ben tre volte di coprirsi il capo).

I segretari corrono dai vari lati della Camera cercando rimettere l'ordine; il Presidente s'alza in piedi, batte sul tavolo, esorta, scongiura, comanda, ma tutto è inutile: lo scandalo è al colmo. Il Presidente grida: Signori, questo tumulto infernale deve cessare!

Per ben tre volte la calma sembra ristabilita, ed il Presidente tenta di rimettere l'ordine ma invano; infine s'alza gridando: *Signori, con questo modo vogliono imporsi alla maggioranza? Non è questo il modo di trattare gl'interessi del paese (Applausi dalle tribune).*

I deputati di sinistra scendono nell'emiciclo protestando; il Presidente si copre ed abbandona il seggio presidenziale.

I deputati scendono dai loro stalli e nell'emiciclo s'abbandonano a rumori e a grida incomposte.

La seduta è sciolta alle ore 7.

Il Ministero della marina ha fatto eseguire alla Spezia importantissime esperienze di tiro contro bersagli corazzati con lastre da 12 a 20 centimetri di spessore.

Uno degli scopi di queste esperienze era quello di paragonare i più reputati metalli da proiettili efficaci contro corazze delle fabbriche estere (metallo Palliser, metallo Gruson, acciaio Brown, ecc.) coi metalli da proiettili che possono produrre taluni fra gli stabilimenti nazionali.

Ci gode l'animo di annunziare che il metallo Bossa (officine Perseveranza di Piombino) ha dati in questa gara i risultati più soddisfacenti, il che torna ad onore dell'industria italiana in generale, ed in particolar modo del signor Jacopo Bossa, che con molta intelligenza dirige il suddetto suo stabilimento (*Gazz. Uff.*).

CORRIERE DEL MATTINO

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 10 *marzo*.

Oggi il De Sanctis e dopo di lui il Cairoli son venuti a dichiarare, in nome proprio e in quello degli amici loro, che la controversia insorta ieri fra di essi e la destra e il presidente, e terminata con tanta agitazione e tumulto, era l'effetto di un malinteso, di un equivoco, di una impossibilità di farsi ascoltare frammezzo a' rumori della Camera; che però credevano di non discostarsi dal giusto, dimandando che l'ammendamento da essi propugnato venisse posto in deliberazione prima della risoluzione formolata dal Corsi; e che per conseguenza consideravano come non indirizzate specialmente alla loro parte alcune severissime parole pronunciate dal presidente (*così non si fanno gli affari del paese*), poichè, qualora lo fossero state, dovrebbero ricisamente respingerle, parendo loro di non averle in alcun modo particolarmente meritate.

E di rimando il presidente, tessuta la storia di ogni menomo fatto che precedette e accompagnò quel tratto di seduta che corse fra le ore sei e le sette, stimò bene rimuovere da sè qualsivoglia imputazione di parzialità o di violenza, che gli si potesse fare, adducendo le molte ragioni, che pensava stessero per lui, di procedere nel modo che destò tante recriminazioni e proteste dal canto della sinistra. Di certo, egli conchiuse, le intenzioni erano rette e oneste in tutti; si conceda dunque dall'una e dall'altra parte il perdono e l'oblio.

Si concedano, soggiunsero il Depretis e il Rattazzi: ma come si poterono, disse il primo, disconoscere gl'intenti dell'emendamento ch'egli aveva proposto? e come, aggiunse il Rattazzi, si volle supporre gratuitamente che l'opposizione di tale emendamento facesse una quistione di sfiducia verso il Ministero? e ch'esso medesimo a ciò mirasse co' due o tre discorsi che dovette pronunciare nella presente discussione? Se avesse stimato conveniente e opportuno di muovere contro il Ministero siffatta questione, la Camera lo avrebbe senza fallo udito parlare in maniera ben diversa e mettere innanzi ben altre argomentazioni.

E che, replicava il Bonfadini, uno dei capi della destra, non intendeva il Rattazzi e l'opposizione di far quistione di fiducia, mentre il contegno di essa, e proprio allo stringersi delle cose, lo dimostrava e provava? che si voleva dunque fare col diniegare al Ministero il diritto di presentar esso il progetto di legge e col conferirlo invece alla Commissione d'inchiesta?

Si voleva, risposero l'Oliva e il De Sanctis, sostituire una iniziativa all'altra, come venne fatto parecchie volte, e nulla più. L'opposizione non ha scelto codesta discussione a tale scopo: le opportunità migliori non mancheranno di certo, e sovraggiunte che siano, non vi si adoprerà di nascosto, ma schiettamente e palesemente.

Il De Sanctis, a vincere gli ultimi scrupoli regolamentari del presidente, corresse il suo ammendamento in guisa che cancellasse pressochè tutta la prima parte della proposizione del Corsi, e lasciasse intatta la seconda, a cui aggiungeva l'incarico alla Commissione d'inchiesta di proporre il disegno di legge; e si procedette senza più per voto palese a deliberare anzi tratto sopra il primo inciso del detto ammendamento che tendeva appunto a sopprimere la parte prima dell'ordine del giorno del Corsi.

Di 352 presenti, 138 l'approvarono, 211 lo respinsero, 3 si astennero dal voto.

De' vostri rappresentanti, 25 stettero coll'opposizione e 22 si accostarono alla destra: il Depretis non fu nè coll'una, nè coll'altra.

Eccovi i nomi de' favorevoli all'ammendamento e de' contrari:

Favorevoli:

Ara, Baino, Berica, Bottero, Corrado, Corte, Di Monale, Ferraris, Mathis, Monti Francesco, Pescatore, Pescetto, Pissavini, Ranco, Rattazzi, Riberi, Rorà, S. Martino, Siccardi, Viacava, Villa Tommaso, Villa Vittorio.

Contrari:

Alfieri, Bertolè-Viale, Biancheri avv., Bixio, Cadorna, Caseretto, Castagnola, Cavallini, Costa Luigi, D'Aste, Dina, La Marmora Lanza, Leardi, Marazio, Mongenet, Nervo, Podestà, Salvago, Sanguinetti, Serpi, Tornielli.

Respinto così il primo inciso dell'emendamento De Sanctis e Pescatore, tornava inutile la seconda parte di esso, che perciò venne ritirata.

È approvata per conseguenza la proposizione del Corsi senz'altra obbiezione per alzata e seduta e la Camera si spopolò a un tratto.

Il ministro delle finanze presentò quindi lo schema di legge sopra l'imposta dell'entrata, promesso nella esposizione finanziaria; e l'on. Alvisi cominciò a dir le ragioni di una sua proposizione diretta a surrogare una tassa di famiglia al dazio del macinato. Ma l'ora era tarda e la Camera vuota. Se ne differì a domani la continuazione.

Scrivono da Torino alla *Gazz. di Milano*:

« È partito ieri, 8, alla volta di Firenze il senatore conte Cibrario venuto a Torino per passare alcuni giorni colla famiglia. Vi posso accertare che desso fu contrarissimo alla creazione del nuovo ordine cavalleresco la *Corona d'Italia*, il cui decreto d'istituzione è comparso ieri nella *Gazz. ufficiale*. Anzi il segretario del Gran Magistero ebbe contrasti fortissimi coll'on. Presidente del Consiglio dei ministri, il quale si mostrò irremovibile nella sua presa decisione. Non so quanto possa tornare di sollievo all'Italia in queste circostanze, un nuovo ordine cavalleresco, come la famosa relazione per diffondere la buona lingua in tutta la Penisola.

« Sabato sera si è aperto il testamento della defunta principessa della Cisterna: con esso si lascia erede dei suoi beni parafernali, che sommano a più d'un milione, la sua figlia la duchessa d'Aosta, non tenendo calcolo dell'immensa fortuna lasciatale dal padre. Alla metà di questa settimana hanno luogo i funerali al castello di Reano, in memoria della principessa, e vi assisteranno il duca e la duchessa d'Aosta ed il principe Umberto.

« A dame di onore di S. A. R. la principessa Margherita per prestare servizio in Torino sono designate la contessa Sartirana-Rescalli, la contessa Collobiano Della Valle e la contessa Villa nata Martini di Cigala. »

La Camera dei deputati di Vienna nella tornata del 5 marzo approvò l'articolo primo del disegno di legge concernente l'abrogazione delle restrizioni dell'interesse.

L'Inghilterra aumentò considerabilmente quest'anno le sue spese militari. Il bilancio della guerra pel 1868-69 salirà a 386,385,000 fr. L'aumento vuol essere attribuito alle mutazioni operate nell'armamento, all'accrescimento del soldo, allo sviluppo dato recentemente ai corpi della milizia e dei volontari, che formano complessivamente un corpo di 230,000 uomini, a cui devonsi aggiungere (non contate le forze inglesi impiegate nelle colonie) da 40 mila soldati di truppe regolari, il cui numero non saliva alcuni anni sono che a 12 o 15 mila uomini.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani).

Parigi, 9 *marzo* (*notte*).

Corpo legislativo. — Discussione del progetto di legge sulla stampa.

Sono respinti parecchi emendamenti.

Vengono adottati gli articoli 15, 16 e 17 e l'intero progetto di legge è approvato da 242 voti contro uno.

La legge sul contingente è pure approvata da 230 contro 12.

Giovedì comincierà la discussione del progetto di legge sul diritto di riunione.

Berlino, 9 *marzo*.

Il principe Napoleone partirà venerdì.

È stato firmato il trattato dello *Zollverein* coll'Austria.

Firenze, 10 *marzo*.

Ieri sera giunsero qui il duca e la duchessa d'Aosta.

Confine pontificio, 10 *marzo*.

Sono arrivati 134 volontari canadesi che verranno fusi nelle compagnie dei zuavi. Molti altri sono stati rinviati per sospetto di fenianismo.

RIZZONI MARCO gerente.

Notizie Commerciali

LIONE, 9 *marzo*. — Affari animati. Prezzi sostenuti. Rialzo difficile.

Oggi passarono alla Condizione 68 balle organzini, 41 balle trame, 36 balle greggie, pesate 45 balle. — Peso totale 12,090 chilogrammi.

LIVERPOOL, 9 *marzo*. — Vendite di cotoni 20,000 balle.

Mercato animato.

Middling Orleans 10 3/8 d.; Fair Dhollerah, 8 3/4 d.; Fair Bengal 7 3/4 d.

All'apertura si pagarono i middling Orleans viaggianti a d. 10, più tardi aumentarono fino a 10 1/2, caddero poscia a 10 1/4, chiudendo a 10 3/8.

NUOVA YORK, 6 *marzo*. — Cotone Middling Upland 24 1/2 cent.

Bonds 110 1/2. — Oro 141 1/4. — Cambio su Londra 109 1/2.

MANCHESTER, 9 *marzo*. — Il mercato è fermo. (*Sole*).

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 10 marzo 1868.

Organzino	colli	17	peso	1533 37
Trama	»	3	»	263 64
Greggia	»	3	»	162 79
Totali		23		1959 80

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 202.

BORSA DI PARIGI — 10 marzo 1868.

(*Dispaccio speciale*)

Corso di chiusura fine mese.

	Giorno precedente	
Consolidati Inglesi	L. 93 1/8	93 2/8
3 0/0 Francese	» 69 35	69 45
5 0/0 Italiano	» 45 73	45 75
Az. del Cred. mob. Italiano	» — —	— —
Id. Francese	» 240 —	236 —

Azioni delle ferrovie

Vittorio Emanuele	L. — —	— —
Lombarde	» 3?0 —	3?7 —
Romane	» — —	— —

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

a tutto il giorno 22 *febbraio* 1868.

ATTIVO.

Numerario in cassa nelle sedi e succursali	L. 158,994,673 85
Esercizio delle Zecche dello Stato	» 3,882,356 65
Stabilimenti di circolazione (fondi somministrati)	» 12,772,500 »
Portafoglio nelle sedi e succursali	» 295,315,167 98
Anticipazioni id.	» 45,650,392 63
Effetti all'incasso in conto corrente	» 108,817 63
Fondi pubblici	» 16,003,975 »
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1866)	» 240,222 80
Id. conto mutuo 250 milioni (R. Decr. 1 maggio 1866)	» 250,000,000 »
Tesoro dello Stato conto anticipazione di 100 milioni (convenz. 12 8bre 1867)	» 47,500,000 »
Immobili	» 6,634,601 22
Azioni da emettere	» 20,000,000 »
Azionisti, saldo azioni	» 24,000,000 »
Debitori diversi	» 16,487,659 58
Spese diverse	» 1,931,192 39
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova	» 438,888 90
Obbligazioni del Debito Pubblico 15 7bre 1867 in cassa	» 33,570,100 »
Depositi volontari liberi	» 140,218,833 08
Depositi obblig. per cauzione	» 89,516,166 35
Sindacato per l'assunzione di quote del prestito di 350 milioni	» 18,859,391 39
Servizio del Debito Pubblico in Torino	» 9 8?,?27 25
Totale	L. 1,176,612,976 19

PASSIVO.

Capitale	L. 100,000,000
Biglietti in circolazione	» 725,044,304 60
Marche bollo in circolazione	» 11,255 »
Fondo di riserva	» 16,000,000 »
Tesoro dello Stato, conto corrente. Non disponibile	» 1,171,056 90
Conti correnti (Disponibile) nelle sedi e succursali	» 9,345,119 31
Id. (Non disponibile)	» 30,452,383 16
Biglietti a ordine (Art. 21 degli Statuti)	» 5,340,992 45
Mandati a pagarsi	» 1,074,226 93
Dividendi a pagarsi	» 650,968 50
Sottoscrizione per l'alienazione delle Obblig. 15 7bre	» 1,749,564 72
Creditori diversi	» 14,3?1,347 81
Deposit. Obbligaz. del Debito Pubblico 15 7bre 1867	» 33,570,100 »
Depositanti d'oggetti e valori diversi	» 229,734,999 43
Risconto del semestre precedente e saldo profitti	» 1,032,771 48
Benefizi del semestre in corso nelle sedi	» 1,185,825 90
Totale	L. 1,176,612,976 19

Questo resoconto, paragonato con quello della settimana antecedente presenta le seguenti principali variazioni:

Numerario	*aumento*	L. 481,422
Portafoglio	*id.*	» 17,178,229
Anticipazioni	*dimin.*	» 217,103
Biglietti e marche da bollo in circol.	*id.*	» 639,589
Conti corr. dispon.	*dimin.*	» 211,962
Id. non dispon.	*aumento*	» 1,618,437
Benefizi	*id.*	» 134,959

Borsa di Genova — 10 marzo 1868.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana si contrattò da lire 52 40 a 52 20 tanto per contanti che per fine mese.

Il Prestito Nazionale si contrattò da lire 72 a 72 90.

Le azioni della Banca Nazionale negoziate a lire 1524 per fine mese declinarono a 1518 e restarono a lire 1520.

Le obbligazioni Demaniali si negoziarono da lire 418 a 418 50.

Francia breve offerto a 114 3/8; chiesto a 113 4/5; Londra a vista 28 76, a tre mesi a 28 58.

Le monete da venti lire si negoziarono a lire 22 77.

Borsa di Milano — 9 marzo 1868.

La Rendita questa mattina esordì debole a 52 50 e ribassò a 52 45. In principio di Borsa ripreso a 52 55, ma poi chiuse a 52 50.

Il Prestito 1866 si pagava 73 1/4 in titoli di 20 mila lire. I titoli da 10 e da 5 mila sono scarsi e ricercati da 73 3/8 a 1/2.

Le Demaniali invariate sui prezzi di 417 a 419.

Le azioni Meridionali si pagarono 186 50. Oggi è stato più pronunciato l'aumento sulle obbligazioni che si pagarono fino a 133 50.

I 20 franchi oscillarono da 22 73 a 22 75, il Francia si pagò da 114 80 a 114 90 a vista, il Londra da 28 52 a 28 54 a 3 mesi.

Alla sera la Rendita era offerta a 52 35, ed i 20 franchi domandati a 22 76.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita, corso legale aumento cent. 5 sulla borsa precedente.

Debole in principio il mercato di ieri a Parigi, finì più fermo per causa di qualche ricompra e dei soliti sconti. In questi ultimi però si osserva una notevole decrescenza e se ne arguisce che il Sindacato agisca con molta prudenza, temendo le conseguenze di titoli, come avvenne pello sconto delle 135,000 lire di Rendita Italiana il 7 corrente, i cui titoli furono conseguati subito.

In complesso gli avvisi sono piuttosto rassicuranti, nè si può temere per ora alcuna collisione politica, dunque poche probabilità di notevole ribasso tanto che il Prestito francese non sarà emesso.

Da noi l'odierno mercato fu più fermo dopo il voto di ieri alla Camera favorevole al Ministero per l'adozione dell'emendamento Corsi.

La Rendita negoziossi correntemente da 52 30 a 52 35 con discreti affari.

Il Prestito si tenne fra le 73 20 e le 73 75.

La Banca venne molto ricercata a 1520 con poche offerte a 1525.

Oro fermo a 22 80.

Camera di Commercio ed Arti

(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

11 marzo 1868. — **Fondi pubblici**

Consolidato 5 0/0. Contratti del mattino in cont. 52 25 30 40 35 (52 32 1/2) 52 40 30 40 35 30 30 35 25 (52 32 1/2).

Corso legale 52 32 1/2.

Prestito Nazionale 1866 5 p. 0/0. C. d. m. in c. P. 73 50 90 80.

Titoli per l'asse ecclesiastico. C. del m. in c. G. 81 87 1/2 87 1/2. P. 81 90.

Debiti speciali. — Stati Sardi.

Obbligazioni 1849. Contratti del m. in con. 925.

Obbligazioni 1850. Contratti del m. in con. 915.

Azioni Banca Nazionale. Contratti d. m. in c. 1522 1522 1526.

Azioni Banca Sconto e Sete. C. del m. in c. 152 50 154 50 153 75 155 155.

Pezzi da L. 20 d'oro L. 22 78 a 22 80.

CAMBI

	a 30 giorni den.	lettera	per 3 mesi den.	lettera
Lione	— —	— —	113 35	— —
Londra	— —	— —	28 02 1/2	— —
Parigi	114 —	— —	113 40	— —

Sconto alla Banca Nazionale 5 per 0/0.

Borsa di Firenze del 10 *marzo* 1868.

Rendita lettera	—	52 32 1/2
Denaro	—	52 27 1/2
Oro lettera	—	22 74
Denaro	—	22 72
Londra lettera a tre mesi	—	28 55
Denaro	—	28 51
Francia lettera a tre mesi	—	113 55
Denaro	—	113 40

TEATRI

Regio (ore 7 1/2) — Opera *Don Carlos* — A (grande)

Vittorio Emanuele (ore 7 1/2) Opera: *Ernani* — *Passo a tre.*

Gerbino (ore 8) La drammatica Compagnia Bellotti-Bon esporrà: *I mariti.*

Rossini (ore 8) — La Compagnia Piemontese G. Toselli rappresenta: *Un barba milionari.*

Alfieri (ore 7 1/2) — Drammatica compagnia Ninfa Priuli esporrà: *La figlia di Figaro.*

S. Martiniano (ore 7) — Ballo *LA GIANDUJEIDE.*

Giandujia (ore 7) Si rappresenta *La battaglia di Palestro* — Ballo *Il trono del Gran Turco.*

Si cerca di avere a mutuo dalle 3 alle 4 mila lire dando buona ipoteca sopra beni stabili posti nel circondario d'Asti. — Dirigersi franco alle iniziali A. P. R. Torino.
1005

INCANTO

Lunedì 16 corrente, ore solite, in via S. Massimo, N. 9, piano terreno, si esporranno all'incanto tutti li mobili di casa ed oggetti componenti il grandioso stabilimento di Fotografia e litografia, caduti nel fallimento di Francesco Maria Chiapella, a pronti contanti.
1100 Giovanni Mossone.

Da rimettere in Torino

Negozio da Confettiere caduto nel fallimento di Giuseppe Cristino, posto in casa Collegno, via Santa Teresa.

Per le trattative rivolgersi al causidico capo cav. Giovanni Thomitz, Via Dora Grossa, N. 28, p. 1°.
1047

N. BIANCO E COMP.

BANCHIERI

via San Tommaso, N. 16

Vendono **VAGLIA** delle Obbligazioni di Milano, 1ª Emissione, per concorrere all'estrazione del 1° aprile prossimo a **L. 1 caduno.** 938

Da vendere

Corpo di casa in buona posizione verso Porta Nuova del reddito di L. 8500, per le trattative rivolgersi allo studio del **notaio Operti in via Doragrossa, N. 23.**
909

BIGLIARDO DA VENDERE a modico prezzo. Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè Londra, via di Po, Torino.

Associazione Bacologica

Il Dott. CARLO ORIO

ripartirà pel Giappone per fare importazione di Cartoni Seme Bachi pel 1869.

DODICESIMO ANNO D'ESERCIZIO

Per il Programma e le sottoscrizioni dirigersi allo studio del **Dott. Carlo Orio, in Milano, via Bigli, N. 1.**

In **Torino** presso **Francesco Prandi** Droghiere, via Milano.
1007

IL 1° APRILE 1868

avrà luogo la **Ventesimasesta** *estrazione del*

Prestito a Premi della Città di Milano

approvato con Decreto reale 28 luglio 1861, e

garantito dai beni comunali e dagli introiti diretti ed indiretti del Comune della Città di Milano.

100,000 Obbligazioni da **L. 45** caduna

I premi sono da L. **100,000,**

80,000, 70,000, 60,000, 50,000, 45,000, ecc. ecc.

Tutte le Obbligazioni devono essere estratte con un premio

Le Obbligazioni si vendono al prezzo di L. 32 caduna:

N. 50 Obbligazioni L. 31 caduna — N. 100 Obbligazioni L. 30 caduna.

Si spediscono franche per posta, contro vaglia postale, dalla *Società Generale di Credito Mobiliare Italiano*, Torino (via Ospedale, N. 24), dalla quale si rimborsano anche le Obbligazioni estratte. 1070

SOCIETA BACOLOGICA

LANZANI e MAZZONI di Milano

rappresentati in Torino

dalla Banca FEDELE BERNÈ e COMPAGNIA

via Provvidenza, N. 42.

Importazione di Seme Bachi del Giappone pell'allevamento 1869

Cartoni di Seme Bachi verranno acquistati per conto dei committenti e distribuiti al costo coll'aggiunta di L. 2 caduno.

I pagamenti sono stabiliti per ogni cartone richiesto in

L. 8 50 all'atto della sottoscrizione e

L. 2 50 alli 15 giugno 1868 — Il saldo alla consegna dei Cartoni.

Se ne spedirà franco il Programma a chi lo richieda. 709

SEME BACHI

Originaria Giapponese (Jokohama) a Bozzolo verde annuale, garentiti 1ª qualità.

Dirigersi presso li signori **V. Saracco e Compagnia,** via Barbaroux, Torino. 1104

Importazione della Ditta V. AYMONIN e C.

DI YOKOHAMA (GIAPPONE)

CARTONI ORIGINARI PER LA COLTIVAZIONE 1869

PROGRAMMA.

1. I Cartoni saranno muniti della Ditta V. Aymonin e C. di Jokohama direttamente a Torino, incassati coi migliori sistemi, e specialmente raccomandati durante il viaggio.

2. Sino alla fine marzo è facoltativo di fissare se vogliansi Cartoni a Bozzolo verde o bianco.

3. Qualora dai Cartoni avuti quest'anno dalla Ditta V. Aymonin e C. non si ottenesse un risultato soddisfacente, potrà il sottoscrittore annullare l'impegno preso pei Cartoni 1869, sempre che ne faccia dichiarazione non più tardi del 30 giugno prossimo.

4. Il prezzo sarà basato sulla fattura di costo e spese sino a Torino, senza alcuna aggiunta di altra commissione, aggiungendovi soltanto lire una per ogni Cartone per le spese borsuali di posta, telegrafi, ecc.

5. A titolo di anticipazione si verseranno non più tardi del 20 giugno prossimo L. 3 per caduno cartone commesso; il saldo sarà pagato alla consegna dei Cartoni.

6. La mancanza al versamento dell'anticipazione potrà far perdere al sottoscrittore ogni diritto.

7. Qualora il costo dei Cartoni superasse le L. 20 il quantitativo sarà ridotto in proporzione.

Dirigersi presso li signori **VITTORIO SARACCO E COMP.,** via Barbaroux, Torino. 1111

ESTRAZIONE DEL 16 MARZO 1868

VAGLIA del **Prestito Nazionale a L. 1 50** per concorrere ai seguenti premi: 1 da L. 100,000, 2 da L. 50,000, 10 da L. 5,000, 100 da L. 1,000, 200 da L. 500, 11,861 da L. 100. **Vaglia** del nuovo Prestito della Città di Milano a L. 0 75. Obbligazioni originali a L. 30.

Presso **Giovanni Pioda,** Agente di Cambio, via Finanze, N. 9, Torino.
919

LEÇONS DE LANGUE FRANÇAISE

UNE DAME PARISIENNE donne des leçons de langue française au moyen d'une méthode tout-à-fait nouvelle qui accélère et facilite beaucoup **l'étude de cette langue. — Leçons de lecture et de conversation.** S'adresser rue Grosse Doire, n. 1, au 1er étage.
1006

Estrazione del 15 marzo 1868

Vaglia del Prestito Nazionale a L. **1 50** per concorrere a tutti i Premi compresi nella detta Estrazione.

Vaglia del nuovo Prestito della Città di **Milano** . . . . L. 0 75

Cartelle Originali del Prestito Nazionale . . . . . . » 25 »

Obbligazioni id della Città di Milano . . . . . . » 9 25

Presso **F. TREVES** Cambiati, via S. Filippo, angolo di Piazza Carlo Emanuele II, già Carlina, Torino. 772

Operazioni di Sconto e di Anticipazioni fatte dalla Banca Nazionale

NEL REGNO D'ITALIA

risultanti all'Amministrazione Centrale il 29 febbraio 1868.

	STABILIMENTI	SCONTI	ANTICIPAZIONI	TOTALE
OPERAZIONI dal 1° gennaio al 29 febbraio 1868	Firenze	3,979,807	5,200,150	9,179,957
	Genova	10,079,708	7,988,997	18,068,705
	Milano	8,563,296	2,979,497	11,542,793
	Torino	11,788,374	3,499,281	15,287,655
	Venezia	1,587,534	544,201	2,131,735
	Alessandria	701,027	801,375	1,502,402
	Ancona	1,172,324	120,849	1,293,173
	Ascoli-Piceno	253,956	42,393	296,349
	Bari	2,168,291	205,050	2,373,341
	Bergamo	179,400	583,848	763,248
	Bologna	2,373,292	887,470	3,260,762
	Brescia	879,009	1,074,025	1,953,034
	Carrara	635,583	107,277	742,860
	Chieti	682,011	155,978	837,989
	Como	780,658	158,026	938,684
	Cremona	263,079	719,309	982,388
	Cuneo	515,080	247,628	762,708
	Ferrara	2,105,315	165,408	2,270,723
	Foggia	520,020	130,068	650,088
	Forlì	334,407	65,090	399,497
	Lecce	382,084	260,465	642,549
	Lodi	128,899	158,451	287,350
	Macerata	125,278	87,036	212,314
	Mantova	64,629	86,342	150,971
	Modena	397,304	526,478	923,782
	Novara	328,636	271,465	600,101
	Padova	179,203	368,620	547,823
	Parma	597,597	361,866	959,463
	Pavia	139,174	310,620	449,794
	Perugia	944,144	152,868	1,097,012
	Pesaro	437,152	87,672	524,824
	Piacenza	486,535	237,773	724,308
	Porto Maurizio	158,509	274,092	432,601
	Ravenna	1,147,337	93,426	1,240,763
	Reggio nell'Emilia	209,022	651,155	860,177
	Salerno	596,342	310,207	906,549
	Savona	403,020	24,706	427,726
	Teramo	245,684	191,788	437,472
	Udine	146,173	112,508	258,681
	Vercelli	775,218	540,803	1,316,021
	Verona	135,005	449,956	584,961
	Vicenza	10,164	105,166	115,330
	Vigevano	320,465	263,044	583,509
	TOTALE	60,809,967	25,742,196	86,552,163
OPERAZIONI dal 1° gennaio al 22 febbraio 1868	Napoli	5,761,530	2,623,382	8,384,912
	Palermo	3,312,283	1,792,684	5,104,967
	Aquila	166,180	230,101	396,281
	Avellino	96,980	76,751	173,731
	Cagliari	2,491,665	518,144	3,009,809
	Caltanissetta	674,644	119,640	794,284
	Catania	2,499,758	155,969	2,655,727
	Catanzaro	652,761	260,732	913,493
	Cosenza	304,786	181,383	486,169
	Girgenti	593,350	423,027	1,016,377
	Messina	2,479,408	269,740	2,749,148
	Reggio di Calabria	700,076	752,123	1,452,199
	Sassari	372,565	316,470	689,035
	Siracusa	854,869	34,798	889,667
	Trapani	148,274	144,695	292,969
	TOTALE GENERALE	81,889,096	33,671,835	115,560,931

Regia Pretura del Mandamento di Cuorgnè

AVVISO D'ASTA

Per la vendita di beni provenienti dall' asse ecclesiastico, per effetto delle leggi 7 luglio 1866, N. 3036 e 15 agosto 1867, N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno 12 corrente, in una delle sale della R. Pretura di Cuorgnè, alla presenza del R. Pretore, coll'intervento del locale Ricevitore del Registro, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni rimasti invenduti al precedente incanto tenutosi il giorno 28 febbraio 1868.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete e separatamente per ciascun lotto.

2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto, od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da lire una.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto da farsi nelle casse dei ricevitori demaniali.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del Debito Pubblico al corso di Borsa pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valor nominale.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto. Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo uguale, qualora non vi siano offerte migliori, si terrà una gara tra gli offerenti. Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte verranno imbussolate e l'estratta si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà all'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per l'incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il 5 per 0/0 del prezzo di aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'inscrizione ipotecaria, salvo la successiva liquidazione.

La spesa di stampa e d'inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatari, per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle *C* e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni e nelle ore d'ufficio presso il ricevitore del registro.

9. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno perciò ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

AVVERTENZA. Si procederà a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi di violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

Lotto primo (*N. 298 delle Tabelle*)

Vigna, situata in territorio di Cuorgnè, regione Costosa, proveniente dalla Prebenda di S. Sebastiano di Cuorgnè, al N. 615 di mappa, di are 21, centiare 04, pari a tavole 55, piedi 01, al prezzo estimativo di L. 290.

Lotto secondo (*N. 298 delle tabelle*)

Vigna, situata in territorio di Cuorgnè, regione Costosa, proveniente dalla Prebenda di S. Sebastiano di Cuorgnè, al N. 1307 di mappa, di are 30, centiare 58, pari a tavole 80, piedi 05, al prezzo estimativo di L. 681 20.

Il deposito per cauzione delle offerte è fissato:

Pel lotto primo in L. 29 — Pel lotto secondo in L. 68.

Ciascuna offerta in aumento non potrà essere minore di L. 10.

Cuorgnè, 6 marzo 1868.

Per il Pretore

1113 DOGLIOTTI canc.

Guadagno Garantito

Galleria Natta dirimpetto al negozio Variglia

Torino.

Chi vorrà comprare nella Galleria Natta, troverà Merci di prima utilità in liquidazione, indi toccherà con mano il guadagno sopra promesso,

Cessazione di commercio con ribasso incredibile. 1062

NOMINA DI CURATORE

Sopra instanza della Congregazione di Carità di Venaria Reale, di pien diritto ammessa al beneficio della gratuita clientela, il pretore del mandamento Moncenisio in Torino con suo decreto 20 febbraio 1868, deputò a curatore dell'eredità giacente della fu Carlotta Tosco, già vedova di Paolo Cassino deceduta in Torino, il procuratore capo Rivetta Alessandro esercente in Torino.

1110 Caretta canc.

1008 CITAZIONE

in via di reiterazione

L'usciere Giriodi Federico, con atto 5 marzo volgente citava per comparire nanti il tribunale civile di questa città, nel termine di giorni 12 e in via di reiterazione, il nominato Giuseppe Viano, già residente a Cigliano, presentemente di domicilio, residenza e dimora non conosciuti.

L'atto contiene instanza per pagamento di L. 2000 ed accessorii a favore di Capello Maria già vedova di Carlo Viano, ed ora moglie l'assistita ed autorizzata di Gastaldi Giuseppe residente a Castagnetto, di tale somma ne è contabile il Giuseppe Viano in *solidum* con altri coeredi fratelli del Carlo Viano suddetto.

Torino, 10 marzo 1868.

R. Ferrero sost. del cav. Fossa p. c.

1080 NOMINA DI PERITO

per subasta.

Zenone Gaudenzio di Borgosesia con ricorso sporto oggi al presidente del tribunale di Varallo, chiese a senso dell'art. 661 cod. proc. civ. la nomina di perito nella stima degli stabili proprii del rettore Gallippini Francesco fu Giosuè e del terzo possessore Viocca Giovanni di Giuseppe ambi di Borgosesia, di quali stabili posti in territorio di Borgosesia, il Zenone ne promosse la subasta col precetto dell'usciere Pietro Fiori 5 febbraio 1868.

Varallo, 7 marzo 1868.

Chiarasforini sost. Poco p. c.

1099 AUMENTO DI SESTO

Con sentenza del tribunale civile e correzionale di Vercelli in data delli 7 marzo corrente, fu sull'instanza di Gambarova Giovanni fu Carlo residente in questa città, quale curatore della eredità giacente di Bonifacio Filippo, posto all'incanto e deliberato al sig. causidico capo Edoardo Ara per il prezzo di L. 3350 il corpo di casa sito in questa città, via Gioberti, rione Cervo, isola N. 4, di proprietà del summentovato Filippo Bonifacio.

Il termine utile per fare l'aumento scade con tutto il giorno 22 corrente mese di marzo.

Stabile posto in subasta sito in Vercelli.

Corpo di casa sito in via Gioberti, rione Cervo, isola N. 4, coerenziato a levante della sig. vedova Ferraris, a mezzogiorno della via Gioberti, a ponente del sig. Mossaguini ed a notte del sig. dottore Turina.

Vercelli, 9 marzo 1868.

B. Fontana canc.

COSTITUZIONE DI SOCIETÀ

Con privata scrittura 28 gennaio 1868 (registrata in Torino il 5 successivo febbraio, al N. 877, col dritto di L. 328 40, per fede Strambio) stata per copia depositata alla cancelleria del tribunale di commercio di Torino a mente di legge, li sigg. Revel Daniele ed Albera Giacomo contrassero società in nome collettivo per l'esercizio in Torino d'un negozio d'abiti fatti e telerie, ecc., durativa per anni 8 a partire dal primo gennaio 1868, e sotto la ditta D. Revel e Albera, coll'uso della firma comune ad ambidue li soci. La contabilità però del negozio fu esclusivamente affidata al socio Daniele Revel.

Torino, 9 marzo 1868.

1098 Negri sost. Giolitti p. c.

1107 INSTANZA

per nomina di perito

Ruffinengo Giuseppa Maria moglie di Alessandro Pola residente in Canelli, ammessa al beneficio dei poveri per decreto 9 scorso settembre, per gli effetti previsti dall'art. 663 del cod. di proc. civ., ricorse al signor presidente del tribunale civile d'Alba per la nomina del sig. geometra Giuseppe Curletti residente a Mango, acciò proceda alla stima dei beni, che la povera instante intende far subastare a danno del di lei marito Pola Alessandro debitore principale residente a Canelli, e dalli terzi possessori Pettiti Giuseppe fu Battista, Balbo Candido, e Soria Giovanni e Pettiti Giuseppe fu Antonio, residenti i due primi sulle fini di S. Stefano Belbo, ed i due ultimi su quelle di Castiglion Tinella.

Alba, 7 marzo 1868.

Gio. Zocco p. c.

1082 FALLIMENTO

di Bracchetto Giuseppe, già impresario, e domiciliato in Torino, piazza Carlo Felice, N. 12.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza delli 9 corrente mese, ha dichiarato il fallimento di detto Bracchetto Giuseppe, ed ommesso l'ordine dell'apposizione dei sigilli per non esservi nell'attivo alcun mobile soggetto a tale formalità, ha nominato sindaci temporanei li sigg. causidico capo Domenico Bosticco e Cesare Mondino, domiciliati in Torino, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire nella nomina dei sindaci definitivi alla presenza del giudice delegato sig. Carlo Vitaly alli 18 dello stesso mese, alle ore 2 vespertine, in una sala del suddetto tribunale.

Torino, 7 marzo 1868.

Avv. Massarola vice-canc.

Da affittare pel 1° aprile

Un alloggio di sei membri, provveduto di acqua potabile e cantina, in via del Corso, N. 3, piano 4°. — Dirigersi al portinaio.

Da affittare al presente

Due camere civilmente mobigliate, in via Beretti nel Borgo S. Salvario, N. 3.

Torino — Tip. C. Favale e C.